

# COMUNE DI PIOLTELLO

PAOLA BARBIERI

## PIOLTELLO Dalle origini agli Sforza

### UN RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO

Il 29 Maggio 1985, a Seggiano, in Via del Pollaiolo n. 24, angolo via Luca della Robbia, nel corso di lavori di scavo per gli allacciamenti delle condutture fognarie di una nuova villa, è stata rinvenuta una tomba tardoromana in pietra di serizzo e laterizi<sup>(34)</sup>.

Era orientata in senso nord-sud, su un terreno sterile, alla profondità di 40 cm dal piano di campagna. La tomba, ad inumazione del tipo “a sarcofago”, era delimitata sui lati lunghi da due lastre di pietra di serizzo reimpiegate (lunghezza m 2,05 x 0,60), con uno spessore variabile da 10 a 17 cm; i lati brevi del sepolcro erano formati da muretti in laterizio legati da malta rosata, il lato sud presentava alla base un’apertura rettangolare chiusa esternamente da un tegolone.

La copertura consisteva in due lastroni di serizzo di identica fattura, accostati nel senso della lunghezza, sagomati a spioventi per circa tre quarti della lunghezza, misuranti m 2,40 x 0,59 x 0,10 e m 2,90 x 0,59 x 0,10; l’ultimo quarto era a superficie piana. Una delle lastre è stata rotta in due parti durante i lavori di scavo.

Le connesure tra le pareti e la copertura erano state sigillate con malta di cocchiopesto.

All’interno della tomba sono stati ritrovati i resti di tre scheletri supini affiancati, orientati nord-sud; presso l’estremità nord si trovava un quarto scheletro in posizione secondaria, cioè era stato spostato, probabilmente per fare posto ad un’altra sepoltura. La tomba sembra perciò essere stata utilizzata per almeno due successive deposizioni. Il corredo funerario era costituito da oggetti di uso quotidiano, soprattutto in ceramica comune, che costituisce la classe meglio rappresentata nei contesti urbani e funerari tardoromani.

Si tratta di:

- un’anforetta in ceramica comune, a corpo ovoidale allungato, con anse bicostolate, rialzate, pizzicate, e piede a disco (cm 16 altezza, cm 5 diametro fondo);
- due urnette in ceramica comune acroma. La prima ha orlo estroflesso, corpo globulare e fondo piano (cm 13 diametro orlo, cm 10 altezza, cm 8 diametro fondo).

La seconda umetta è frammentaria, ha breve orlo estroflesso, spalla espansa e basso piede a disco (cm 9 diametro orlo, cm 6 altezza, cm 5 diametro fondo);

-una coppetta frammentaria in ceramica comune acroma, con orlo indistinto, pareti diritte, bassa carena e piede ad anello (cm 10 diametro orlo, cm 7 altezza, cm 5,5 diametro fondo);

-un tegame in ceramica comune da fuoco, con orlo sporgente a profilo acuto, ingrossamento a metà del corpo e fondo convesso (cm 20 diametro orlo, cm 8 altezza, cm 13 diametro fondo);

-un frammento di coperchio in ceramica comune acroma con presa a bottone (mis. max. cm 3 diametro orlo, cm 3 altezza, cm 4 diametro);

-un balsamario frammentato di vetro, con lungo collo e corpo globulare (cm 7 diametro orlo, cm 12 altezza, cm 4 diametro fondo);

-una coppetta perfettamente conservata di vetro verde chiaro, con corpo emisferico (cm 9,2 diametro orlo, cm 6,3 altezza, cm 3,5 diametro fondo);

-21 monete in bronzo molto corrose, databili tra il 324 d.C. e l'ultimo quarto del IV secolo d.C.

Il corredo e le monete forniscono un utilissimo dato cronologico, che permette di attribuire la tomba nel suo complesso alla fine del IV secolo d.C.; la prima deposizione, però, è precedente, ma sempre inquadrabile nell'ambito del IV sec. d.C.

Dopo la scoperta, il corredo e la tomba sono stati divisi. Il primo è stato portato temporaneamente al Comune, in un secondo momento gli oggetti sono stati trasferiti alla Soprintendenza Archeologica della Lombardia, dove sono stati puliti, restaurati e studiati. Nel 1990 il corredo è stato esposto alla mostra di "Milano capitale dell'Impero Romano. 286-402 d.C." (Milano Palazzo Reale, 24 gennaio - 22 aprile 1990); alla fine è tornato in Soprintendenza, dov'è tuttora.

Nell'anno scolastico 1994-1995 è stata organizzata dalla classe 3<sup>a</sup> B della Scuola "G. Matteotti", coordinata dalle insegnanti Gabriella Tassinari e Laura Santucci, con la collaborazione dell'Assessore alla Cultura allora in carica Prof. Paolo Musmeci una mostra dal titolo "Gli antichi tra noi: la tomba romana di Seggiano". Scopo era di sensibilizzare gli abitanti di Seggiano-Pioltello, per lo più ignari della scoperta, nei confronti del loro passato più remoto.

Il ritrovamento, infatti, è interessante da molteplici punti di vista. Per quanto riguarda il corredo, l'anforetta ad anse pizzicate è considerata dagli archeologi uno dei "fossili guida" (un elemento grazie al quale si può datare con una certa precisione un contesto) per i corredi tardoromani; in particolare questo rinvenimento è uno dei più occidentali sul territorio lombardo. Le monete, secondo il rito funebre romano, dovevano servire al defunto per pagare Caronte, il traghettatore infernale, che doveva condurlo fino all'Ade, sua ultima dimora.

Per ciò che concerne la tipologia della tomba, essa è piuttosto insolita (per la sagoma delle lastre di copertura e per la presenza dei muretti in cotto sui lati brevi). Inoltre, va rilevato che nella zona di Pioltello-Seggiano, non si hanno notizie di altri rinvenimenti archeologici a cui si possa collegare il sarcofago. Non è da escludere a priori l'ipotesi avanzata dalla Prof. Tassinari che il ritrovamento isolato sia la parte

emergente di una piccola necropoli, non portata alla luce per motivi contingenti (distruzioni o presenza di strutture moderne che probabilmente nascondono reperti). Se per gli archeologi il rinvenimento - l'unico nella zona presa in considerazione - si inserisce tra i tanti che contribuiscono ad una migliore conoscenza del passato, la scoperta riveste un'importanza decisamente maggiore per gli abitanti di Pioltello-Seggiano; essa è infatti la base del "patrimonio storico" del paese, testimonianza che il centro, al contrario di ciò che molti affermano, ha una sua storia, che è compito di tutti riscoprire, studiare, rivalutare.

#### NOTE

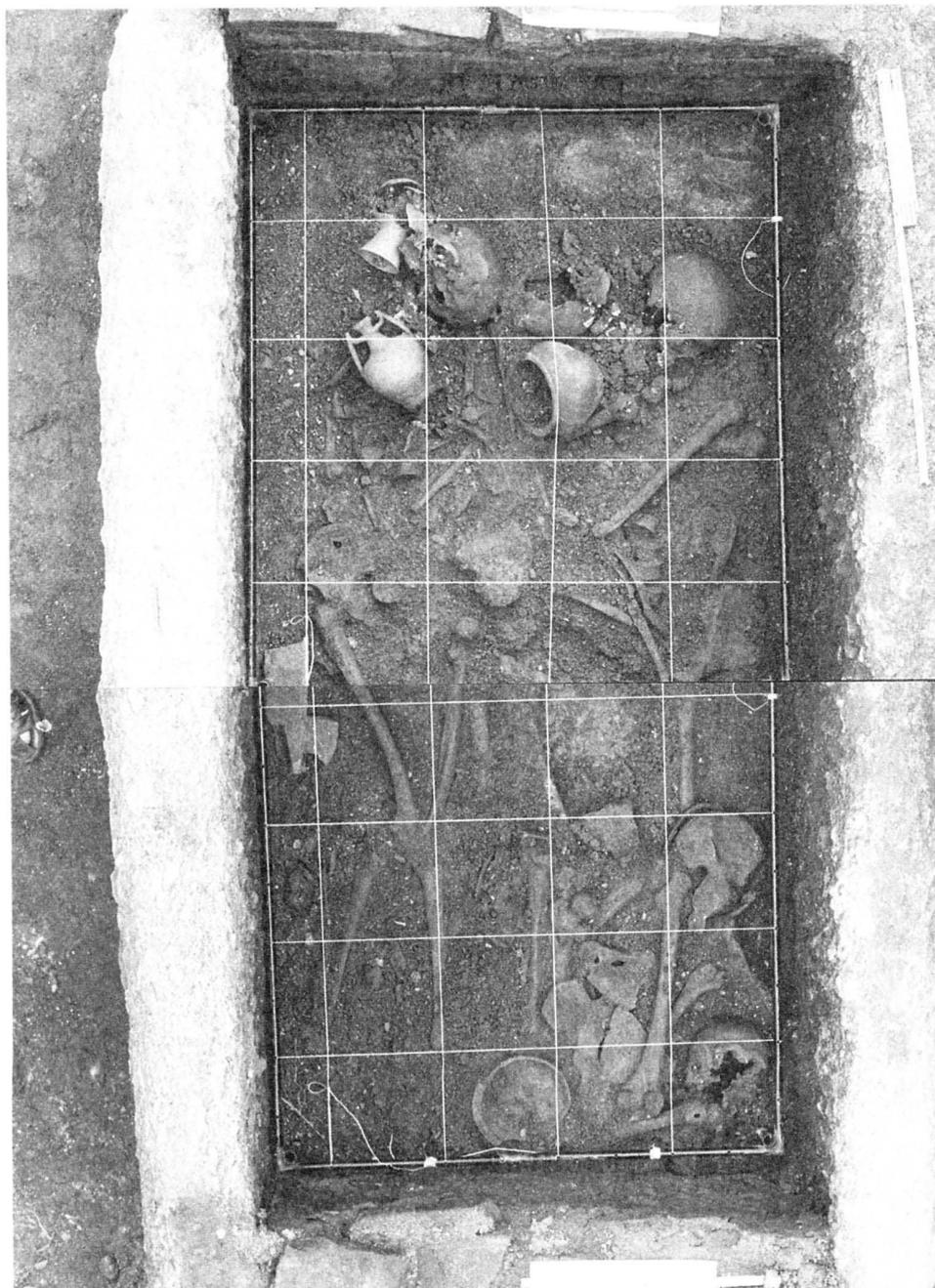
<sup>34</sup> Per tutte le informazioni relative a questa tomba si veda A. CERESA MORI, *Pioltello (Milano). Località Seggiano. Tomba tardo romana*, in "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia" (1985), pp. 159-161; EAD., *L'area centro-padana: i rinvenimenti tombali isolati. Pioltello, località Seggiano, 1985*, in *Milano capitale dell'Impero Romano. 286-402 d. C. (Milano, Palazzo Reale, 24 gennaio - 22 aprile 1990)*, Catalogo della mostra, Milano 1990, pp. 284-286. Mi sono avvalsa anche di *Gli antichi tra noi: la tomba romana di Seggiano*, catalogo della mostra didattica allestita durante l'anno scolastico 1994-1995 dalla classe 3<sup>a</sup> B della Scuola Media Statale "G. Matteotti", coordinata dagli insegnanti Prof. Gabriella Tassinari e Prof. Laura Santucci. Vorrei ringraziare nuovamente l'archeologa Prof. Gabriella Tassinari, che ha collaborato alla stesura di questo capitolo, per tutte le informazioni archeologiche supplementari fornite.

Barbieri, Paola

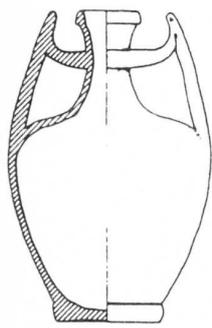
Pioltello : dalle origini agli Sforza / Paola Barbieri. - Cariplo, [1997].

Pag. 19-25

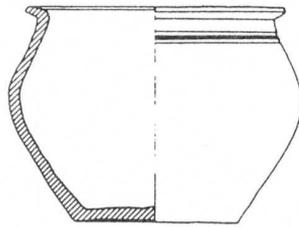
**TAV. 2 – Seggiano. Tomba tardoromana**



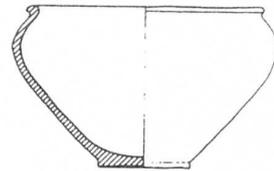
**TAV. 3 – Seggiano. Corredo della tomba: reperti archeologici**



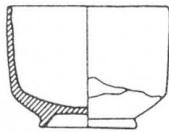
ST 48864



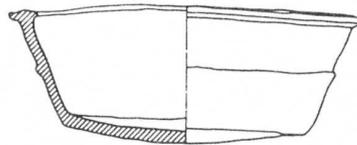
ST 48865



ST 51065



ST 51066

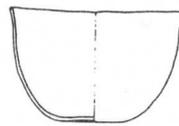


ST 48868

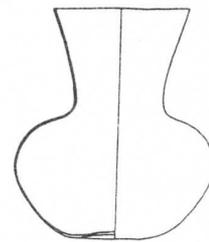


ST 51067

0 ————— 10



ST 48866



ST 48867